



Giornata della Memoria
Le Chiese Cristiane di fronte alla Shoah
In ricordo di Gian Piero Armano

giovedì 24 gennaio 2019

Relatori: Agostino Pietrasanta e Stefano Tessaglia; testimonianze degli studenti **Valentina Ramella e Alberto Sgariboldi.** Interventi di **Giorgio Guala, Maria Rita Rossa, Daniele Borioli,** intervallati da brani musicali, inerenti il tema della Shoah eseguiti dall'**Orchestra "Saluzzo-Plana"** diretta dal prof. Enrico Pesce

In occasione della Giornata della Memoria, l'Associazione Cultura e Sviluppo ha promosso una serata dedicata ad un tema specifico dello sterminio degli Ebrei d'Europa nel corso della seconda guerra mondiale: "Le Chiese cristiane di fronte alla Shoah". Continua così il ciclo pensato da Gian Piero Armano, con interventi che, al di là delle celebrazioni istituzionali, propongono approfondimenti, soprattutto nelle scuole superiori, sul vissuto delle persecuzioni antiebraiche da parte della Germania nazista. Dopo i capitoli sulla vita sportiva, artistica, musicale nei Lager e quelli sui carnefici e vittime dello sterminio, si arriva, negli ultimi due anni, a trattare della reazione posta in essere dopo le notizie dei massacri operati dai nazisti in Europa.

La presentazione inizia con la lettura di due temi, da parte degli studenti, che parlano del dolore e della disperazione ripensando a quei fatti di atroce follia, sottolineando che il ricordo non potrà cancellare l'orrore ma potrà ridare voce a coloro che l'hanno perduta dietro ad un filo spinato. Ricordare è importante perché consente di evitare errori già commessi. Il problema di quest'epoca è la scarsa qualità delle informazioni a cui veniamo sottoposti ogni giorno, la disinformazione e l'ignoranza che genera tale situazione.

Stefano Tessaglia ha spiegato la reazione delle chiese evangeliche verso l'ascesa del nazismo e la reazione di fronte alla persecuzione degli ebrei ricollocandosi nel contesto storico di quell'epoca. Egli pone l'attenzione a come Hitler prese il potere, in un momento di crisi come quello del biennio rosso con la pubblicazione della sua opera, il *Mein Kampf*, basata sulle sue ideologie farneticanti e infondate. Uscito di prigione, fonda il partito nazionalsocialista che solo dopo nove anni dalla sua creazione diventerà il primo partito politico nella Germania, e Hitler diventa così cancelliere. Proclama la nascita del terzo Reich e comincia a farsi chiamare *Fuhrer* trasformando così la Germania in uno stato totalitario. La propaganda antisemita che propone non viene ostacolata e questo porta alle leggi del 1933, con cui si tutela la supremazia della razza ariana, e alle leggi di Norimberga con cui gli ebrei perdono i diritti civili e politici.

Dopo la "notte dei cristalli" (1938), ha inizio l'esplicita persecuzione degli ebrei e Hitler inizia ad elaborare una soluzione definitiva al problema, iniziando così il regime del terrore e la deportazione di massa nei Lager. I dati dell'Holocaust Memorial Museum di Washington riportano che le vittime furono tra i 15 e i 20 milioni, 6 dei quali ebrei.

Sulle chiese evangeliche la vittoria nel nazismo ebbe delle ripercussioni drammatiche, in quanto chiesa nazionale della Germania, sprovvista di una guida superiore esterna e quindi soggetta ai cambiamenti politici nel Paese. La vera ragione delle tensioni all'interno della chiesa evangelica, deriva dalla particolare corrente dei Cristiani Tedeschi, estremamente vicini alle posizioni dei nazisti. Insieme alla Bibbia essi ponevano anche le concezioni naziste del mondo come fonte di rivelazione fino a giungere alla proposta del *paragrafo ariano*.

La deformazione a cui i Cristiani Tedeschi sottoponevano la fede provocò la reazione di alcuni settori della chiesa evangelica. Il più importante oppositore del partito fu Karl Barth che denunciò le posizioni naziste dei Cristiani Tedeschi. Altro oppositore e seguace di Barth fu Dietrich Bonhoeffer, che voleva trasformare la difesa della dottrina in vera opposizione al nazismo. Bonhoeffer denunciò il pericolo che il Fuhrer diventasse il nuovo Dio dei tedeschi e si oppose al paragrafo ariano, rifiutando un posto di pastore a Berlino dopo la sua approvazione. La sua delusione si intensificò quando non vi fu nessuna opposizione al giuramento di fedeltà al Fuhrer richiesto ai pastori e al silenzio sulla notte dei cristalli. La sua missione fu quella di stimolare la nascita di una nuova generazione di pastori. La sua opposizione era volta a rovesciare il nazismo così diresse un seminario clandestino e poi si unì a gruppo di resistenza che tramava un complotto contro Hitler; per questo fu arrestato e poi trasferito in un campo di concentramento e impiccato il 9 aprile 1945.

La questione ebraica venne sfiorata dalla chiesa evangelica e non ci fu nessuna dichiarazione di condanna per le deportazioni e persecuzioni. Alcuni membri delle comunità luterane più sensibili misero in atto degli aiuti nei confronti dei "cristiani non ariani", ovvero gli ebrei convertiti al cristianesimo.

Agostino Pietrasanta. Invece, ha parlato della reazione della chiesa cattolica di fronte al nazismo, leggendo dei documenti emessi dalla Santa Sede riguardo la seconda guerra mondiale. Prima di questi documenti si presumeva che la chiesa cristiana non fosse intervenuta in quanto venne a conoscenza dei fatti solo dopo la guerra, ma i documenti letti dimostrano il contrario. La Chiesa sapeva della terribile situazione degli ebrei ma non venne mai fatta una denuncia esplicita dai vertici e Papa Pio XII, che era convinto di aver parlato a sufficienza, anche quando fu criticato rimase sulle sue posizioni.

La seconda questione trattata da Pietrasanta riguarda il perché non si poteva dire di più e perché non fu compresa, se non con ritardo, la posta in gioco che si concluse con un sterminio razziale. Il timore era che una denuncia esplicita potesse peggiorare la situazione dei cattolici convertiti e condannare altre persone alla morte, ma altri documenti presentati durante la serata riportano risultati diversi. La Chiesa non partecipò alla concezione razzista degli ebrei che per i nazisti erano tali per sangue e razza mentre per la tradizione erano tali per religione e cultura. Tuttavia la persistenza antiggiudaica non alimentò l'antisemitismo ma non contribuì neanche a fermarlo. L'azione della Chiesa cattolica fu comunque sollecitata riguardo la protezione umanitaria degli ebrei e dei perseguitati tra la popolazione civile sottoposta all'occupazione tedesca.

A fine serata si ricorda Gian Piero Armano, con un concerto eseguito dall'orchestra Saluzzo-Plana intervallato da alcuni interventi. Viene letta una lettera scritta da Guido Gallese, vescovo della Diocesi di Alessandria. Giorgio Guala inizia gli interventi e ricorda Armano come amico e fratello con cui ha trascorso molti anni della sua vita. Daniele Borioli ricorda Armano sia come presidente che come cuore dell'attività di promozione e valorizzazione dell'associazione Memoria della Benedicta e la sua dedizione instancabile per la formazione dei giovani. Maria Rita Rossa ricorda Armano come insegnante e come accompagnatore del percorso per trasformare il Giorno della Memoria in un evento istituzionale formale, dove la forma diventa sostanza. La conclusione della serata è di Agostino Pietrasanta che ringrazia Gian Piero Armano per la costanza e la determinazione del suo carattere forte e per la tenerezza con cui esprimeva i suoi pensieri.